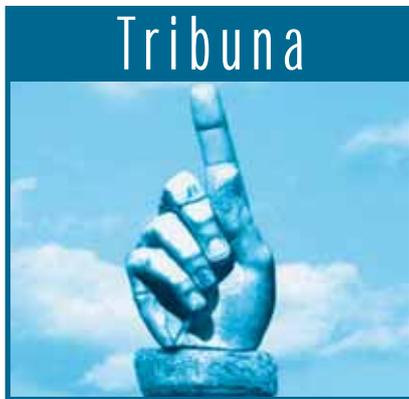


**È** noto che nella ristrutturazione della medicina generale si tenda ormai da anni a indurre tutti i medici di famiglia a evolvere verso forme di associazionismo più disparate e fantasiose. Non è ben chiaro a tutti se, sotto le velate dichiarazioni dei maggiori responsabili di amministrazioni locali e regionali, dietro il desiderio, dichiarato da rappresentanti dei me-



dici di note società scientifiche o sindacati, di migliorare e ampliare i servizi offerti al cittadino dal Mmg, siano nascosti fini secondari tendenti a favorire solo alcuni che, sulla base di decennale esperienza "manageriale" nelle cose sanitarie, abbiano il desiderio di sostituirsi alle controparti amministrative nel decidere le sorti dei propri colleghi.

## L'evoluzione della medicina generale: dov'è il trucco?

Luciano Camerra Medico di medicina generale, Limbiate (MI)

Facendo il verso alla nota citazione dei Promessi Sposi in cui Don Abbondio si chiedeva "Carneade, chi era costui?" senza darsi pace per il vuoto di memoria che già allora iniziava ad evidenziare segni di decadimento cognitivo, che un banalissimo *Minimal State Examination* avrebbe diagnosticato, qualche collega di medicina generale, già da tempo potrebbe aver maturato l'idea di essere nelle stesse condizioni della nota veggente Cassandra, che prevedeva sviluppi funesti nel proprio e altrui destino e regolarmente non veniva ascoltata.

È indubbio che a molti non vada proprio giù il fatto di dover abbandonare il proprio studio per confluire in forme associate di medicina generale, tanto più che ormai è ben chiaro che si sta tendendo alla medicina di gruppo come modello organizzativo, per poi fare il successivo passo verso i Gruppi di Cure Primarie (Gcp) o le Unità di Medicina Generale (Umg).

Mi preme dire ciò a difesa della autonomia professionale dei miei colleghi caparbi, anche se personalmente ormai da anni faccio parte di

una forma evoluta di medicina di gruppo, pronta in qualsiasi momento a sobbarcarsi oneri ed onori di un Gcp. "Non sono d'accordo con te, ma darei la vita per consentirti di esprimere le tue idee", tanto per citare Voltaire e credo che mai come in questo periodo storico citazione sia stata più attuale.

### Una confusione di proposte

Secondo quanto alcuni affermano, anche per le grosse difficoltà con cui si riesce a proporre argomenti di incentivazione previsti e da "giocarsi" a livello aziendale, pare che ci siano figure ambigue di Mmg autorevoli (ma sarebbe probabilmente più opportuno definirle autoritarie), che stiano cercando di sostituirsi addirittura ai legali rappresentanti sindacali nel contrattare con le Asl quote di incentivazione che andrebbero offerte a tutti i colleghi, chiedendo diritto di referenzialità e finanziamenti dedicati in cambio di ipotetici servizi supplementari al cittadino.

Le Cassandre in questione sostengono di aver da tempo prospettato questo infausto finale, quando ten-

tavano di far presente a colleghi vicini e lontani che il gioco del "divide et impera" sarebbe a lungo andare diventato un gioco al massacro, almeno per il medico di medicina generale. Più volte sui giornali di settore, incluso *M.D.*, abbiamo letto della lalalissiana opportunità che la medicina generale abbia imboccato una strada senza ritorno verso forme di associazionismo evolute, di cui la massima espressione dovrebbe essere la medicina di gruppo.

Purtroppo, nel nostro tentativo, tipicamente italico, di copiare i sistemi dei Paesi altrui, nello specifico l'Inghilterra, stiamo assimilando quanto di peggio il sistema anglosassone ha realizzato dalla riforma Thatcher in poi. La gran confusione di proposte che circola al momento attuale (Gcp, Utap, Case della Salute, équipe territoriali, cooperative, fondazioni) la dice lunga sull'incapacità attuale persino di scopiazzare di sana pianta i modelli altrui oppure, e qui rientrano in gioco le Cassandre di turno, sulla furberia dei soliti che cercherebbero di tirare acqua al proprio mulino, deviando il percorso d'acqua del vicino a sua insaputa.

L'opposizione strenua al cambiamento è sempre stata motivata dal timore di una spersonalizzazione del rapporto di fiducia tra medico e paziente una volta che sia stato definito il nuovo modello di medicina associata, conseguenza di una scelta voluta o subita per comporta-

menti anomali magari da parte dello stesso assistito. Se le associazioni dei consumatori, per voce dei loro rappresentanti, chiedono fondamentalmente solo un ampliamento degli orari di ricevimento spingendosi fino al modello teorico delle h. 12 o h. 24, non si può umanamente pensare che questa richiesta possa essere soddisfatta dal singolo medico di famiglia e quindi sia inevitabile la contemporanea presenza professionale sullo stesso assistito di più Mmg e di medici di continuità assistenziale.

L'ipotesi percepita è quella di far diventare il medico di medicina generale un ospedale virtuale sul territorio, aperto giorno e notte, a discapito del rapporto privilegiato di fiducia tra medico e paziente.

### ■ Tra necessità e spinte oltranziste

Se in definitiva al Mmg si chiede di ridurre i costi deospedalizzando sempre di più e migliorando l'assistenza sul territorio, la richiesta potrebbe sembrare ai più del tutto legittima ormai, considerando i tempi storici e le strade già percorse. Ciò che non appare chiaro a molti, comprese le solite Cassandre, è per quale motivo, una volta "convinto" anche il sindacato più ostico, od ostile, dei medici di famiglia nella capitale dell'ostruzionismo italico, dell'opportunità di creare una rete di collaborazione professionale tanto da litigare per fare i turni del sabato mattina, adesso si stia tentando di forzare la mano e riservare le parti più interessanti delle forme di incentivazione, quelle che veramente potrebbero cambiare i destini dell'assistenza h. 12 sul territorio e della relativa qualità del servizio, soltanto ad alcune forme super organizzate di medicina generale.

Le solite Cassandre mi dicono che il ritorno al futuro del Mmg dovrebbe consistere nel superamento della tradizionale separazione nei confronti del sistema, legata all'ambiguità del rapporto di lavoro che li vuole liberi professionisti, ma parasubordinati, accettando la di-

stinzione tra inquadramento lavorativo e modalità di integrazione nel sistema di offerta delle prestazioni. Ciò di fatto sarebbe possibile anche semplicemente creando una rete di collaborazione professionale tra Mmg, singoli o associati che siano, ma prioritariamente collegati con altri attori delle cure primarie, *in primis* i colleghi della continuità assistenziale.

Non capiscono allora le Signore Cassandre per quale motivo si continui a insistere in modelli "evoluti" che vogliono proporsi di risolvere problemi organizzativi tipici del sistema che non appartengono al medico di medicina generale in quanto lavoratore autonomo convenzionato con il Ssn e regionale. Questo voler dimostrare a tutti i costi di aver acquisito "cultura manageriale", facendo o non facendo neppure corsi alla Bocconi, quale finalità potrebbe avere in un sistema che dovrebbe essere rifondato, *pardon* ristrutturato, ma che non prevede tra i suoi dipendenti, anche per scelta loro, i medici di famiglia che staranno sì alla base del sistema, ma cui nessuno ha mai riconosciuto l'altezza?

La risposta a questa domanda non dovrebbe stare neppure nella dimostrazione di questi ultimi anni del riconoscimento del modello tanto gradito ai Mmg come l'unica valida alternativa al medico singolo. Di fatto il modello della rete, fatto di cooperazione, confronto, integrazione professionale, è stato ormai accettato dai più e si è riconosciuta l'inconsistenza applicativa del modello a gerarchia (Spagna) e del modello di mercato (Stati Uniti). Allora, dove sta il trucco, che come tutti sanno c'è, ma non si vede?

Le Cassandre sostengono che qualcuno a breve vorrebbe sostituirsi ai funzionari Asl nel proporre forme collaborative dei Mmg e della continuità assistenziale, che facciano riferimento a modelli evoluti i cui pacchetti potranno essere acquistati dai Mmg che non abbiano il *know how* per gestire i loro rapporti con i sistemi sanitari regionali e locali.

### ■ Cambiamenti a costo zero

Queste forme di vita evolute sarebbero le sole depositarie del verbo della medicina generale e le sole in grado di parlare comprendendo il linguaggio delle Asl, che chiedono l'estensione dei servizi al cittadino da parte dei Mmg, ma che non hanno fondi per finanziare queste proposte. Personalmente io sto vivendo un momento critico della mia vita genitoriale: mio figlio sta per patentarsi e, oltre ai problemi psicologici legati al diciottenne che tra un po' sarà libero di scorrazzare autonomamente per le strade italiane, esiste il problema di acquistare un'auto adeguata per lo sbarcato. Pensavo di usare la stessa tecnica delle Asl: mi presenterò ad una concessionaria esternando le necessità e le aspettative di un ragazzo diciottenne, che migliorerebbe le opportunità offerte dal proprio tempo libero, accedendo a più servizi grazie all'autonomia di spostamento. Alla richiesta in soldi del negoziante, risponderò che per il momento non ho fondi a disposizione, ma che egli deve comprendere ed esaudire le legittime richieste di tutti i diciottenni, per garantire lo stato di salute psico fisico e socio ambientale degli stessi.

*"I decisori politici passati e attuali, nazionali e regionali, hanno una vaga idea di dove si voglia arrivare e quale sia la strada da percorrere? C'è la volontà di effettuare una riforma che dica che i Mmg devono cambiare il loro modello organizzativo? Si può accettare la proposta di una dinamica professionale che investa, ma che autogestisca il proprio modello organizzativo?"* Queste sono le domande cruciali che i superesperti economisti del settore hanno posto alle parti politiche e professionali sul futuro della medicina generale. Alle famose Cassandre non pare proprio che le risposte le abbiano colleghi che da qualche anno hanno costruito la loro fortuna sulle difficoltà di altri a capire linguaggi, che fossero diversi dal murmure vescicolare o dal terzo tono percepiti da un fonendo. *"Ridateci il fonendo"* grida da sempre un mio collega ed io, in cuor mio, non posso dargli torto.